

## MC mi è utile anche a scuola

Bologna, 27-1-1982

Carissimo p. Dino,  
dopo un lungo silenzio «di deserto», mi rifaccio viva. Continuo ad insegnare religione nelle mie quattordici classi di ragioneria e a frequentare lo STAB per la licenza in teologia. Ho ricevuto questa mattina MC, sempre così ricco e stimolante, tanto che, pure a scuola, talvolta è stato di grande aiuto per i miei ragazzi su vari argomenti trattati, sia nella mia ora che nelle lezioni di italiano.

Ti auguro abbondante quella pace di cui parla l'ultimo numero di MC.

Luciana Mirri

## Anche «quelli che contano» hanno un gran bisogno di Dio

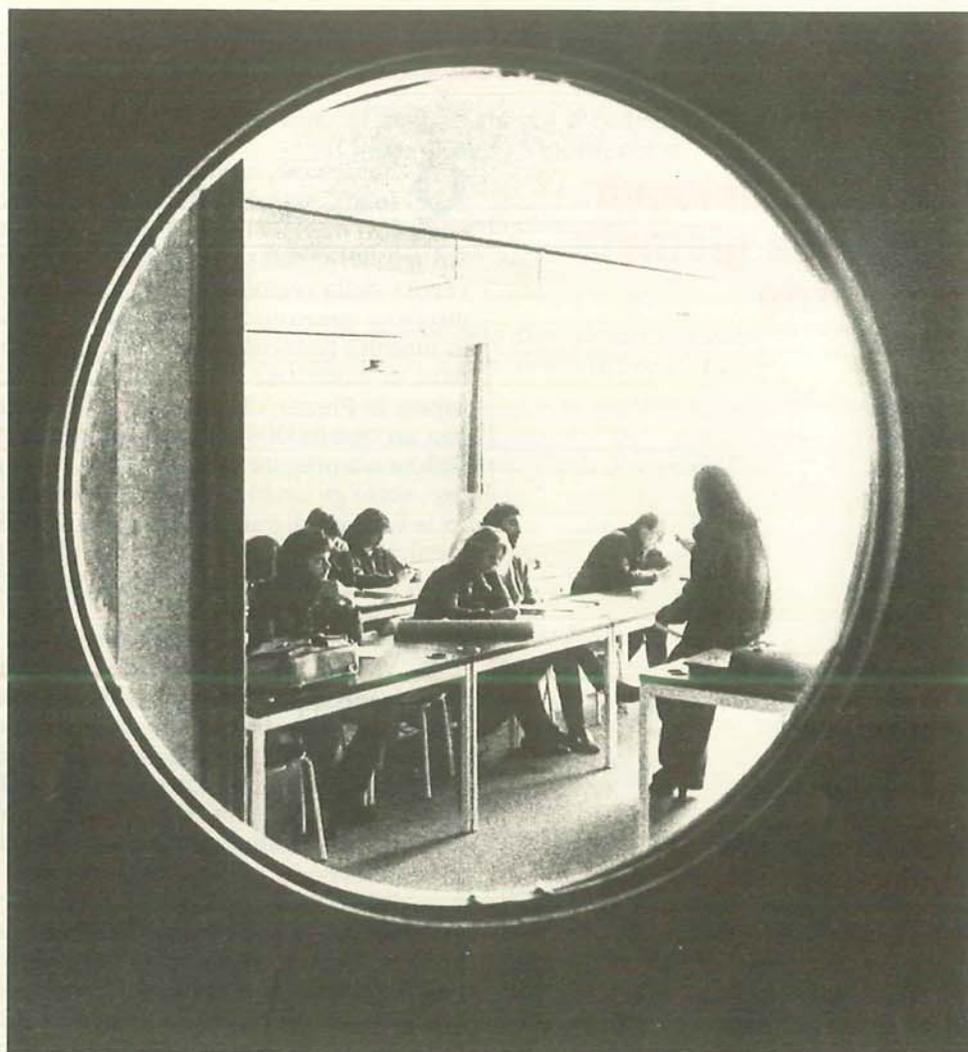
Cento, 23.1.'82

Carissimo Padre Dino,  
ho ricevuto «Messaggero Cappuccino» che tratta l'argomento «Fare i genitori: un duro mestiere». Sono un seguace di san Francesco. Durante un casuale soggiorno ad Assisi, sono rimasto affascinato dalla semplicità di questo Santo, che mi riempie di gioia e mi consola tutte le mattine, quando medito un paio di pagine della maestosa opera «Fonti Francescane».

Francesco mi è modello ed esempio, ma anche motivo di crisi e di scoraggiamento, perché tutte le volte che timidamente cerco di confrontarmi con lui, scopro il grande abisso che ci separa.

Che cosa dovrei fare? Allontanarmi da lui per paura della sua santità che mi soverchia? Preferisco pregarlo ed implorarlo, perché mi conduca per mano lungo quella difficilissima strada che conduce a Dio e che lui ha percorso con tanta disponibilità ed entusiasmo.

A Lei tanti cordiali saluti e congratulazioni per quelle meravigliose interviste su san Francesco, che ancora conservo. Continui su quella strada! Non si lasci sfuggire occasione per far parlare di Francesco e di Dio gli estranei, quelli che apparentemente se ne disinteressano, ma che, più degli altri, hanno bisogno di essere avvicinati; anche «quelli che contano» hanno un grande bisogno di Dio, e forse attendono uno



come Lei che li faccia parlare.

Guido Vancini

## San Francesco cucinato in tutte le salse

Faenza, 10.3.'82

Caro p. Dino,

in principio ero indeciso: sarà proprio lui? Allora che c'entrano Pertini, Preti, il capo degli spazzini e tutti gli altri? Poi mi son detto: ma sì, è lui!

Quando Berlinguer si toccò con la mano sinistra l'orecchio destro non scatenò da parte di DC, PSI, PRI e giù, fino al PLI una catena di preoccupate dichiarazioni? E non è anche vero che, quando Bearzot fece scendere in campo Graziani con un calzettone a mezz'asta, accadde un finimondo con giornali e TV a chiedere a milioni di esperti se non fosse finalmente un segno di chissà quale misteriosa novità? È costume italico!

Allora mi sono detto: voglio dire qualcosa anch'io su san Francesco; e con una barzelletta.

L'UNESCO, preoccupata per l'estinzione di una specie d'elefante, incarica i rappresentanti di tutte le nazioni a presentare una relazione sulla specie di elefante in estinzione e sulla eventuale sua utilizzazione. Dopo qualche tempo, ogni nazione presenta la propria relazione.

La Svizzera col tema: l'elefante nella finanza; la Germania: l'elefante nell'industria; la Svezia: l'elefante e il sesso... L'Italia presenta due relazioni. La prima: i mille modi di cucinare l'elefante; la seconda: l'elefante nella Resistenza!

Che san Francesco sia cucinato in tutte le salse mi può stare anche bene. Ma chi lo conosce poi questo san Francesco? Io sì. Non foss'altro perché abbiamo un figlio in comune.

Fosco Gianessi